Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 31 (1889)

Heft: 14

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXI. 31 Luglio 1889. N. 14.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

SOMMARIO: Le vacanze autunnali. — La nuova legge scolastica del cantone di Vaud. — L'Usignuolo e il Grillo. Favola. — Carte in tavola! — L' insegnamento storico nelle scuole elementari maggiori. — Filologia: *Errori di lingua più comuni.* — Varietà: *La Torre Eiffel.* — Cronaca. *L' Istruzione pubblica in Isvizzera e in Germania, secondo il « Times »; Esposizione scolastica Svizzera a Parigi; Viaggio scolastico; Casse di previdenza dei maestri primarii ginevrini; Gli analfabeti negli eserciti.* — Concorsi per scuole elementari minori.

LE VACANZE AUTUNNALI

Tutte le nostre scuole, dalle primarie alle secondarie e superiori, quali sono già chiuse, e quali vanno chiudendosi di mano in mano, affinchè allievi e docenti abbiano agio di ricreare il corpo e lo spirito, affaticati dalla quotidiana applicazione allo studio, nel periodico riposo delle vacanze autunnali. Questo riposo è prescritto dalle norme più elementari dell'igiene scolastica. Se non che, tra gli allievi ve ne ha di molti, i quali prendono il nome di *vacanza* nella sua significazione più lata e comprensiva, vale a dire di assoluta astinenza dallo studio. Costoro, appena lasciata la scuola, mettono da banda i libri e ad altro non pensano che a darsi bel tempo. Passano le ore, passano i giorni, e i libri sono sempre la nel dimenticatojo, e ci stiano. Tutt'al più, quando li assale la noja, la quale è la

compagna inseparabile dell' ozio, danno a qualcuno di essi un'occhiata così alla sfuggita e quasi macchinalmente per deporli subito dopo, e ridarsi al *dolce far niente*. Non è a dire il danno che deriva alla gioventù delle scuole da questo mal vezzo. In capo a due mesi se ne va non di rado in fumo, o poco meno, il profitto dell' intero anno scolastico, così che, alla riapertura del successivo, si è di bel nuovo da capo. Ci sono, è vero, massime nelle città, dei corsi di ripetizione, ma di solito sono poco frequentati, sia che parecchi dei genitori non vi mandino i loro figliuoli per non sobbarcarsi ad altre spese, sia che l'esperienza degli anni passati abbia loro mostrato che se ne ricava poco frutto. Ci è occorso di vedere di queste scuole di ripetizione in sui primi giorni abbastanza nutrite, poi mano mano quasi deserte affatto.

Un rimedio a questo divorzio assoluto dai libri non manca, ed è facile ed ovvio, purchè se ne voglia far uso, come si pratica in alcune famiglie, che hanno cura dei loro figliuoli. Si faccia una specie di orario, assegnandovi interpolatamente con quelle di ricreazione, alcune ore di applicazione allo studio e si obblighino i figli ad una rigorosa osservanza del medesimo. Oltrecchè collo stare in casa eviteranno di incontrarsi con cattivi compagni, si abitueranno così a certe idee d' ordine e di divisione ed economia del tempo, che torneranno loro in acconcio durante la vita. Dirà per avventura taluno: Il tuo rimedio amico mio bello, è senza dubbio per sè opportuno ed efficace; ma quanti genitori mi saprai tu trovare che abbiano il tempo e la voglia di metterlo in pratica; Alcuni sono occupati nei loro negozii, altri la professione o il mestiere li tien fuori di casa quasi tutta la giornata, ed altri infine di queste cose non se ne intendono. Rispondo: queste obbiezioni sono più speciose che vere. Infatti per occupato che uom sia, non deve mancargli un quarto d' ora nella giornata da dedicare a questa bisogna, cioè di osservare se l' orario è stato osservato dal figlio.

Chi è obbligato a star fuori di casa durante la giornata, avrà sempre la moglie od altri che sorvegli il figlio e lo faccia lavorare. In fine, chi non è pratico di queste cose, può sempre esigere che esso gli mostri il lavoro eseguito, o si faccia dare

da lui un'idea di ciò che ha fatto, o studiato. Se non è stato alle prescrizioni dell'orario, è troppo facile il trovarlo in colpa.

Vi sono dei paesi, dove per non lasciar poltrir nell'ozio i fanciulli durante le vacanze autunnali, si è adottato un altro sistema, che accoppia all'istruzione il divertimento, ed è quello delle escursioni nei paesi e nelle città circonvicine. Le spese sono fornite da un fondo di cassa formato a questo scopo durante l'anno scolastico dagli allievi stessi delle scuole mediante un contributo settimanale.

Queste escursioni sono capitanate dai rispettivi maestri di questa o quella scuola, e vi prendono parte quelli che vi sono autorizzati dai proprj parenti. È facile il formarsi un'idea del profitto che i fanciulli debbono ritrarre da queste passeggiate.

La vista di tante cose, nuove qualche volta affatto per loro, le spiegazioni che il maestro all'occorrenza andrà loro facendo intorno alle cose stesse, e le loro individuali osservazioni devono necessariamente allargare il campo delle loro cognizioni nel tempo stesso che procurano occasione di svago e di diletto. Ella è questa una istruzione pratica, ben più giovevole di quella che si riceve sui banchi delle scuole, dove l'aridità delle teorie e dei precetti provoca troppo spesso la noja e la distrazione. Proponete un po' una escursione ad una ventina di vispi giovinetti e vedrete con che trasporto di gioia l'accetteranno, con qual ansioso desiderio aspetteranno il giorno di poterla fare.

Per quanto è possibile, imitiamo anche noi l'esempio che di questa lodevole pratica ci danno gli altri paesi, e vedremo dai nostri figli meglio impiegate le vacanze autunnali.

UN MAESTRO ELEMENTARE.

La nuova legge scolastica del cantone di Vaud.

Il Gran Consiglio ha definitivamente adottato il progetto di legge sull'istruzione primaria, dopo avervi introdotto, in quanto riguarda l'età dell'uscita e la frequenza delle scuole d'estate, delle modificazioni tali da soddisfare all'opposizione, fondata

sugli interessi dell'agricoltura, che alcuni deputati della sinistra hanno sostenuto con grande insistenza.

Questa revisione d'una delle leggi più importanti del nostro paese, dice l'*Educateur*, non piacerà completamente a quelli che speravano riuscirebbe un gran passo nella via del progresso; tuttavia essa contiene un certo numero di disposizioni nuove alle quali facciam plauso, e che, applicate con fermezza, potranno dare buoni frutti.

Il sig. Delessert, il valente e simpatico relatore della Commissione del Gran Consiglio, che ha dato a tutta la discussione un carattere elevato e degno dei principj di libertà e di progresso ch'egli ha così ben propugnato, riassume nel modo seguente il suo giudizio intorno alla legge in questione:

« Ecco, egli disse in fine della discussione generale, per quali considerazioni io l'adotto.

« Per la società contemporanea in generale, ma principalmente per la nostra piccola Svizzera e per la nostra democrazia vodese, la questione dell'istruzione popolare è una questione sociale del massimo interesse.

« Vivajo destinato al ripopolamento dell'elemento sociale, la scuola primaria può, secondo le cure che le saranno prestate, fornire degli arbusti selvatici, dei buoni o cattivi soggetti, degli alberi da fiori, ma senza frutti, od anche le macchie spinose dell'egoismo, dell'ignoranza e del fanatismo. Per conseguenza, i direttori della cosa pubblica devono prestare a questa parte del loro compito la più seria attenzione.

« Non crediamo di esagerare dicendo che la sorte della scuola segue quella del maestro, e che la sorte del paese dipende in gran parte da quella della scuola. Laddove, sotto la mano di educatori capaci, la scuola fiorisce, la società, rinnovata da generazioni più illuminate intellettualmente e moralmente, si avvia ad uno stato più prospero dal lato della ricchezza e della libertà.

« Dal 1806 la nostra legislazione scolastica presenta una serie di migliorìe progressive. Possa continuare a migliorare ed a coprire colle sue disposizioni protettrici la scuola elementare, di che ora appunto ci occupiamo.

« Sulle leggi precedenti, il progetto attuale, fra le altre modificazioni, presenta i seguenti progressi.

« 1. Esso prescrive all'autorità scolastica l'obbligo di assicurarsi che tutti i fanciulli aventi l'età voluta dalla legge ricevano un'istruzione eguale a quella data nella scuola pubblica primaria;

« 2. Prevede l'istruzione ufficiale per i ciechi e i sordo-muti;

« 3. Abbassa da 60 a 50 il massimo degli allievi per classe;

« 4. Istituisce in certi casi la scuola infantile ufficiale, che sarà, lo speriamo, sul modello frœbeliano;

« 5. Rende facoltativo l'insegnamento religioso ed assicura così la libertà di coscienza dei parenti e degli allievi;

« Non obbliga il docente a dare questo insegnamento, (ma in caso di rifiuto, il maestro sopporta le spese del suo rimpiazzo).

« 6. Introduce nel programma obbligatorio l'istruzione civica e i lavori manuali. Questi non hanno il carattere d'un tirocinio. Appropriati all'età e al sesso degli allievi, hanno per iscopo di addestrare l'occhio e la mano;

« 7. Decide la gratuità del materiale scolastico;

« 8. Stabilisce la sorveglianza delle scuole per mezzo di delegati posti sotto la direzione immediata del Dipartimento;

« 9. Istituisce due nuove categorie di patenti: quella per i lavori del sesso e quella della scuola infantile;

« 10. Dà ai comuni la facoltà di non sottoporre ad esami gli aspiranti a posti vacanti, e pur sottoponendoveli, lascia loro la libertà della scelta;

« 11. In caso di impedimento per malattia, una parte delle spese di rimpiazzo del maestro o della maestra è a carico della cassa pubblica;

« 12. Il progetto sopprime la rielezione quadriennale dei docenti;

« 13. Fa esercitare per mezzo dei prefetti un controllo trimestrale sulla regolarità del pagamento degli onorarî al corpo insegnante;

« 14. Permette alle autorità comunali di fissare a 15 anni l'uscita dalla scuola, sotto controllo del Dipartimento per quanto riguarda il grado dell'istruzione;

« Voi avete emendato questo progetto:

« *a)* Decidendo che, in quanto è possibile, il numero d'ore delle lezioni sarebbe proporzionato all'età degli allievi;

« *b)* Trasformando in obbligo *assoluto* per i comuni limitrofi l'obbligo di ricevere nelle loro scuole i fanciulli vodesi domiciliati sul territorio vicino;

« *c)* Introducendo nel programma delle materie obbligatorie gli elementi delle scienze naturali;

« *d)* Prescrivendo per le fanciulle l'insegnamento della ginnastica, dell'igiene e dell'economia domestica;

« *e)* Istituendo un controllo sulla salubrità dei locali scolastici.

« Questo progetto porta il sigillo d'una transazione fra gli « interessi del presente e quelli dell'avvenire. Esso però è un « gran passo nella via del progresso, e ne raccomandiamo l'ado- « zione, tal quale è uscito dalle vostre deliberazioni ».

(Bulletin du Grand Conseil).

L' Usignuolo e il Grillo.

Favola.

Era la notte, e solo
Del suo natal boschetto
Fra le segrete fronde, l'Usignuolo
Cantava a suo diletto.
Dal gutture suo canoro
Ora vibrate, or lente,
Or basse, o acute erompono le note,
Ed or graziosamente
Con vario ghorgheggìo
S'incalzano, s'intrecciano fra loro.
All'onda armonïosa
Taciono l'aure immote,
E il dolce mormorìo

Reprime il ruscelletto.
Quand'ecco dall'erbosa
Vicina piaggia un popolo di grilli
Alza ad un tratto e sposa
L'ingrata cantilena
Del solingo cantore ai dolci trilli.
Gonfio di sdegno il petto,
Egli la sua canzon per poco affrena,
E, olà, insetti importuni,
Lor grida, voi che siete
Perfin degli elementi
Dell' arte musicale ancor digiuni,
Come vi basta ardire
Di menomar del canto mio l'effetto
Coi vostri ingrati accenti?
Tacete, or via, tacete,
Bestioline dappoco ed indiscrete.
Lungi da noi, lungi da noi l'idea,
Vezzoso Usignoletto,
Di fare a te dispetto
Il Grillo più saputo gli rispose;
Per istinto cantiamo; e nel concerto
Immenso, universal de la Natura
È il nostro canto accetto
Al par di quel d'ogni altra creatura.

Per eccellenza d'arte o per ingegno
Sei tu, Lettor, tenuto in sommo pregio?
Aver non dêi per questo
In superbo dispregio
Chi lungi è dal tuo segno:
Vale il merto assai più, quando è modesto.

Lugano, 20 luglio 1889.

Prof. G. B. Buzzi.

Carte in tavola!

Fummo sempre alieni dalle polemiche astiose e personali, e ci ripugnò sempre l'abbassarci a raccogliere il guanto di sfida gettatoci a più riprese da qualche *benevolo* nostro confratello, od a respingere gli attacchi ai quali fummo fatti segno più di una volta, e più o meno velatamente. E di questo riserbo non ci pentiamo sicuramente; anzi, intendiamo di farcene una regola anche per l'avvenire; ma si danno talora delle offese così vive, contro cui la difesa diventa un dovere.

Una di codeste offese noi la troviamo in un'accusa che la *Libertà*, nel suo n.° 161, ha permesso fosse scagliata, sotto un pseudonimo qualunque, contro il nostro giornale, e senza che gliene fosse dato motivo alcuno. Costui, in una catilinaria contro la stampa liberale, esce a dire fra altro: «Nè del pari mi do pena di riferire le menzogne, le sciempiaggini, i vituperi, le calunnie della *Vespa*, dell'*Educatore* e del *Lavoratore*, in odio dei nostri deputati e del Consiglio di Stato» — prima del 3 marzo, e per quella circostanza, come dice nell'articolo.

Alla lettura di queste poche parole, i nostri assidui lettori inarcheranno le ciglia, e diranno probabilmente, come abbiam detto noi, che chi le ha scritte non deve mai aver veduto il nostro periodico, e quindi non sapeva quello che si dicesse quando sentenziava in siffatta guisa. E se anche i lettori del giornale che le ha stampate fossero in grado di giudicarle rettamente, la cosa non avrebbe altro seguito, chè da parte nostra non moveremmo querela alcuna. Ma così non può essere, inquantochè siamo autorizzati a ritenere che la maggior parte dei lettori di quel giornale non conoscano il nostro fuorchè di nome; e perciò, prestando fede alle asserzioni d'un Manfredi mascherato, penseranno che l'*Educatore* abbia davvero aperto una campagna di *menzogne*, di *vituperî* e di *calunnie*, contro i deputati conservatori e contro il Governo! Vada per le scempiaggini: ogni giornale può aver le sue, senza che per ciò

venga meno alle leggi dell'onestà; ma gli altri punti d'accusa, se fossero fondati, potrebbero trovare la loro soluzione nel codice penale.

Ora noi domandiamo alla *Libertà* – e non è troppo pretendere – che voglia invitare il suo collaboratore a fare precisamente quello a cui ha voluto rinunciare, forse per eccesso di delicatezza o di generosità: cioè «*a darsi la pena di riferire le menzogne, le scempiaggini, i vituperî e le calunnie*» che l'*Educatore* ha stampato, per il 3 marzo, *contro chicchessia,* non esclusi i signori deputati ed il lod. Consiglio di Stato.

Noi pei primi, ed i presunti vituperati e calunniati, e gli stessi lettori della *Libertà*, abbiamo tutto il diritto di conoscere punto per punto i gravissimi fatti di cui siamo sì pomposamente incolpati. Ne abbiamo il diritto, sia perchè vengano da tutti valutati secondo la loro importanza, sia per vedere, al caso, fino a qual limite possa uno scrittore vilmente insultare alla verità e denigrare il prossimo.

La Redazione.

L'insegnamento storico nelle scuole elementari maggiori.

La maggior parte dei nostri docenti, nell'insegnamento della storia patria, ha l'abitudine di fermarsi più del necessario sulle prime origini e sui primi fatti, e così non s'arriva allo studio de' tempi moderni che verso la fine dell'anno scolastico, cioè troppo tardi. – Senza voler misconoscere l'importanza dei primordii della nostra storia, noi crediamo dover rammentare ai nostri maestri che lo studio dalla rivoluzione francese ai nostri giorni formi la parte più utile dell'insegnamento storico.

I nostri fanciulli sono destinati a vivere della vita contemporanea: fa d'uopo quindi che essi conoscano la costituzione della società attuale e le numerose ed ammirabili istituzioni che la regolano. Per ciò s'insegni per quali numerose trasformazioni ha dovuto passare questa società: si faccia vedere

agli scolari per quale seguito di rivendicazioni lungamente impotenti e sofferenze pazientemente sopportate i nostri grandi principii di libertà sono finalmente arrivati a prevalere, e come le leggi, le istituzioni si sono grado grado messe in armonia con questi principii rigeneratori. Non intendiamo però di portare nella storia l'ardore delle lotte politiche contemporanee, ma di completarla, rischiararla, dare ai fatti un posto proporzionato alla loro importanza. Non si tratta neppure di elevare l'insegnamento storico impartito nelle scuole maggiori ad una altezza inaccessibile alle menti dei discenti; no, vi è una filosofia della storia semplicissima, chiara e perfettamente alla portata dei ragazzi; è quella che si riassume dalla comparazione dei tempi. Ella non abbisogna di profondo sviluppo, di alte considerazioni, di sapienti dissertazioni; il buon senso comune la fa risaltare abbastanza dai fatti. Mettete il tempo passato a confronto del presente, e lo scolaro saprà ben egli dirvi qual sia il migliore; poche domande basteranno.

Come le giurisdizioni speciali han fatto posto all'uniformità? Quali erano i procedimenti impiegati nell'amministrazione della giustizia, nella ricerca dei crimini, nelle penalità? Son forse ancora gli stessi? In quali rapporti vivono le diverse religioni, cattolica, protestante, ebrea? — I sentimenti d'umanità, di solidarietà fra i popoli e fra gli individui in qual misura si sono sviluppati? Che si faceva una volta per sollevare le miserie pubbliche e private? Quali sono oggidì i servizi d'assistenza pubblica, le sue risorse, le sue forme diverse? – Tutte le nostre istituzioni di previdenza, casse di risparmio, società di mutuo soccorso, d'assicurazione son esse antiche o recenti? Nei secoli precedenti si avevan forse esempi di questi magnifici slanci di carità nazionale, queste grandi e fruttifere sottoscrizioni provanti che le disgrazie d'una regione trovano un'eco nel cuore delle altre? – Quali furono i progressi dell'industria, del commercio, dell'agricoltura, delle scienze, delle arti? In che modo le scienze sperimentali cambiarono in meno d'un secolo la faccia del mondo? Strade ferrate, battelli a vapore, telegrafi elettrici ecc. ecc.; tutte queste stupende e feconde invenzioni in quanto tempo le si videro in pratica? Che si faceva una volta per l'istruzione del popolo; che si fa, o piuttosto cosa non si fa oggidì?

Questi confronti, queste statistiche eloquenti gettano sulla istoria la vera luce sotto la quale il nostro secolo, che più tardi si chiamerà il grande secolo, deve apparire ai fanciulli delle nostre scuole secondarie. Perchè in fin de' conti questi fanciulli son quelli del popolo; è per loro che tanti genii si sono spossati in isforzi inventivi; che tanti martiri hanno sacrificata la lor vita: son essi che raccoglieranno il frutto di questi innumerevoli e gloriosi sacrifici. Così compreso, e così impartito l'insegnamento della storia, sveglierà e nutrirà negli animi i sentimenti di riconoscenza e di saggio patriotismo che preserveranno più tardi dalle impazienze antipolitiche e dalle aberrazioni anti sociali.

F. Brignoni.

Chiasso, luglio 1889.

FILOLOGIA

Errori di lingua più comuni

27. **Attenzione**, per *aspettazione, aspettamento, aspettativa, attendimento:* p. es. — In attenzione di favorevole risposta. È maniera di dire da lasciarsi, come la seguente: *fissare l'attenzione,* in luogo di fermare, rivolgere: es. — Colle sue imprese egli fissò l'attenzione di tutti. È da ripudiarsi anche *attenzione* in significato di *riguardo, cortesia, buone grazie:* es. – Se gli userete attenzioni, lo avrò per cosa gratissima. Infine schiverai di usare *portar attenzione* sopra una cosa, per *considerarla, farci studio sopra, esaminarla.*

28. **Attributo** ed **attribuzione** non possono usarsi per *obbligo, incombenza, facoltà:* es. — Gli attributi di questo ufficio sono i seguenti — Questa concessione non è fra le attribuzioni del governatore. Nel primo caso dirai *obblighi,* nel secondo *facoltà.*

29. **Attuale, attualmente** per presente, al presente: es. – L'attuale Ministro, il caso attuale – sono errori senz'altro. Fuggi poi la frase *palpitare d'attualità* che è strana e barocca quanto mai dir si possa.

30. **Autore**: erroneamente si adopera questa parola per significare persona che fa qualche cosa, come – Autore d'un delitto, autore di una trama — in luogo di dire reo di un delitto, orditore d'una trama.

31. **Autorizzazione**: es. — Fu data autorizzazione al comune di restaurare i ponti — in luogo di dire: fu data facoltà.

32. **Avantieri** per jeri l'altro, nota il Rigutini, *è ora fuori di uso e sarebbe affettazione il dirlo.*

33. **Aver l'onore** nei seguenti modi. — Ho l'onore di baciarle la mano – Ho l'onore di dichiararmi – Ho l'onore d'informarla. Dirai meglio *mi onoro*, *mi reco ad onore*, *mi pregio*, *mi reco a gran pregio.*

34. **Azzardo**: questa voce e tutte le derivate da essa si vogliono considerare come pretti *gallicismi*, e non punto necessari alla lingua italiana, che ha le voci *rischio*, *risico* e *pericolo* da usarsi secondo il caso.

35. **Attruppamento, attrupparsi** si usano sgarbatamente per riunione, riunirsi, raccogliersi di più persone. Il primo di questi due vocaboli, secondo l'Alberti, significa *raunata tumultuosa.*

36. **Auge**, si usa in senso traslato per *altezza*, *fortuna;* ma non per *favore, affetto, stima;* p. es. — Egli stimava di essere eletto a quest'ufficio; ma gli mancò l'auge del Consiglio di Stato.

37. **Avanzare** per inviare, trasmettere, presentare: es. — Egli avanzò la domanda al Prefetto – dirai meglio: inviò, trasmise, presentò.

38. **Avvenimento**, per *innalzamento, assunzione, esaltazione:* per es. – Avvenimento al trono – è pura traduzione dal francese, *avénement.*

VARIETÀ

La Torre Eiffel.

Anche noi spendiamo con piacere due parole intorno alla maestosa Torre Eiffel, per dimostrare a qual grado è giunto meravigliosamente l'umano incivilimento e l'arte in quest'ultimi tempi di lavoro e di progresso.

Per gustare quell'emozione che si prova dinanzi ad un'opera artistica e grandiosa, non basta gettare uno sguardo sintetico all'altezza della Torre, ma conviene esaminarla accuratamente e con analisi crescente, nei suoi mirabili modi di costruzione. Chi la studia in tutte le sue parti, ne osserva la mirabile orditura e ne compie l'ascensione, rimane estatico ed incantato dinanzi al germe misterioso dell'umano pensiero, che tenta e riesce a toccare i più lontani e nascosti orizzonti del sapere.

La Torre è orientata ai quattro punti cardinali, è sorretta da quattro pilastri, ciascuno dei quali contiene un ascensore. I visitatori possono salire per la scala del pilastro ovest e discendere per quella del pilastro est. Il numero degli scalini che conducono alla prima piattaforma è di 300.

Gli ascensori, seguendo il piano inclinato dei pilastri, danno al visitatore l'idea di chi viaggia in ferrovia, perchè si muovono colla velocità di un metro al minuto secondo.

Ciascuna cameretta è ampia e spaziosa, e può contenere un buon numero di persone.

Ad eccezione del pavimento le pareti all'altezza d'un metro sono tutte di cristallo, che nulla tolgono all'ammirazione dell'incatevole panorama ed alla cara illusione d'inalzarsi negli ampi spazi dell'aria, per mezzo d'un pallone areostatico.

La prima piattaforma si eleva all'altezza di 57 metri dal suolo, e contiene quattro ristoranti, attorno a ciascuno dei quali vi è una galleria aperta, destinata al riposo dei visitatori. La piattaforma misura 4200 metri, dei quali 1510 sono occupati dai ristoranti, e 2700 sono a libera disposizione dei visitatori. Come vedesi, lo spazio è ampio e sicuro e può contenere ad un tempo 5000 persone.

La seconda piattaforma è collegata con la prima mediante scale a lumaca. S'inalza sino a 118 metri dal suolo e contiene un *buffet* con una magnifica tipografia, ove osservansi i compositori, la macchina rotativa e la sala di redazione, nella qnale si farà il giornale quotidiano.

La bellezza dello svariatissimo panorama si gusta in questa seconda piattaforma, poichè più in su sparisce l'illusione per lo impicciolimento degli oggetti che si elevano dal suolo.

La terza piattaforma è chiusa all'intorno di vetrate, che si

possono aprire, con una superfice di 150 metri, senza *buffet* od altro. In questa terza piattaforma, ove l'ascensore arriva in tre minuti secondi, si sale solamente per vedere ed osservare. Vi sono grandi telescopi ed eccellenti carte topografiche, le quali danno spiegazione intorno al vastissimo panorama di settanta chilometri, che si scopre da questo osservatorio.

Per salire al campanile vi è un altra scala a lumaca, che si svolge in un tubo metallico; ma quivi il pubblico non vi è ammesso. In alto poi trovasi una saletta riservata esclusivamente alle osservazioni scientifiche.

Il faro elettrico, che è munito di potenti riflettori, e che nelle silenziose ore della tranquilla notte aprirà il suo occhio lumeggiante, è il coronamento del superbo edificio.

La torre Eiffel è il più alto *monumento* del mondo. Intorno ad essa molto si è disputato, poichè non si è mai potuto conoscere l'uso a cui dovrà servire. Vi è chi opina essere destinata a farne un gran faro elettrico, un luogo di osservazione meteorologico o militare; altri opinano che sia destinata a divenir un posto di curiosità e di piaceri gastronomici. Quale di queste due discordi opinioni potrebbe essere la più accreditata? O potrebbero tutte due trovare la loro pratica applicazione nel gigantesco edificio parigino? Staremo ad osservare.

Chechè se ne dica però, essa rimarrà là superba e maestosa, e formerà la meraviglia dell'arte, del calcolo e del sapere.

CRONACA

L'Istruzione pubblica in Isvizzera e in Germania, secondo il TIMES. — Il *Times,* il massimo dei giornali che vedono la luce in Europa, pubblica un articolo, in cui fa grandissimi elogi alla Svizzera e alla Germania, sotto l'aspetto dell'istruzione pubblica. Secondo il predetto giornale, e c'è del vero nella sua affermazione, dei semplici operaj, dei domestici, dei portinaj possiedono delle cognizioni d'ogni genere, le quali mancano alle persone della medesima classe in altri paesi, e sovratutto nella Gran-Bretagna. L'insegnamento, osserva il *Times,* è principalmente orale, le

spiegazioni il maestro le fa sulla tavola nera. Gli allievi per tal modo sono più attenti; non danno alcun segno di stanchezza, di noia o di distrazione e vanno con piacere alla scuola.

Noi siamo lieti, osserva giustamente l'*Educateur*, dal quale riproduciamo le parole del giornale inglese, della buona opinione che godono le nostre scuole, all'estero. Facciamo però tutti gli sforzi per meritarla, giacchè anche da noi pur troppo ci sono dei difetti. Gli allievi disattenti e svogliati non mancano, specialmente in quelle scuole, dove essi si ritengono troppo a lungo sugli stessi banchi, come avviene in parecchi luoghi.

Esposizione scolastica Svizzera a Parigi. — L'Esposizione scolastica Svizzera a Parigi fa buonissimo effetto, per la ragione che lo spazio ad essa accordato quest'anno è doppio di quello che le era stato assegnato nel 1878.

— Il sig. Viktor Tissot redattore dell' « Echo de la Semaine » pubblica un articolo sull' Esposizione scolastica svizzera alla esposizione universale di Parigi; sembra che la medesima sia tra le prime per quanto fu esposto in questo ramo.

Viaggio scolastico. — La IV classe della magistrale di Kusnacht fa ogni anno un viaggio in Isvizzera. Quest'anno partirono in 30 sotto la guida di 2 maestri alla volta del Ticino. Il 1° giorno valicarono il Gottardo e si portarono sino ad Ossasco nella valle di Bedretto. Nei giorni successivi attraversarono il grandioso ma scabroso passo Cristallina e percorrendo la Vallemaggia arrivarono a Locarno. Di là si recarono a visitare le Isole Borromee ed indi la comitiva si diresse verso il Vallese passando pel Sempione e per la Gemmi. Visitarono una parte dell'Oberland bernese e ritornarono colla ferrovia del Brünig a Lucerna. Il giorno appresso arrivarono a Küsnacht stanchi sì, ma soddisfatti della loro passeggiata.

Casse di previdenza dei maestri primarii ginevrini. — La Cassa di previdenza dei maestri primarii ginevrini data dal 1836. Le pensioni che la Società può concedere si elevano da 1300 a 1400 franchi. Per aver diritto alla pensione intiera, bisogna aver fatto 25 versamenti annuali nella Cassa, aver toccato il 50° anno d'età e far parte del corpo insegnante.

— Sta per uscire alla luce dalla tipografia di Delechaux e Niestlé, a Neuchâtel, una nuova edizione della Storia della Svizzera di Daguet per le scuole primarie. Questa edizione, che è la decima, è stata riveduta ed aumentata in ciò che concerne principalmente l'ultimo capitolo relativo al progresso e all'incivilimento del nostro secolo.

Gli analfabeti negli eserciti. — Secondo la *Géographie* la statistica della proporzione degli analfabeti nei varii eserciti europei sarebbe la seguente. Sopra ogni 100 reclute si hanno in Romania 80 analfabeti; in Russia, Serbia e Portogallo 79; in Croazia e in Ispagna 63; in Italia e in Ungheria 48; in Austria 39; in Irlanda 29; nel Belgio 16; in Francia 15; in Inghilterra 13; in Olanda 10; in Scozia 7; in Isvizzera e Finlandia 2; in Germania 1.

Per gli Stati Uniti la proporzione degli analfabeti è dell'8 per 100.

Concorsi per scuole elementari minori.

Comuni	*Scuola*	*Durata*	*Onorario*	*Scadenza*	*F. O.*
Aquila	femminile	6 mesi	fr. 400	4 agosto	N. 27
Vacallo	»	10 »	» 500	15 »	» 28
Rancate	»	10 »	» 480	15 »	» »
Intragna, Golino, Verdavio	mista	6 »	» 500	11 »	» »
S. Antonino	maschile	6 »	» 500	11 »	» »
Ludiano	»	6 »	» 500	11 »	» »
Leontica	femminile	6 »	» 400	15 »	» »
Prato Leventina	mista	6 »	» 400	11 »	» »
Riva San Vitale	maschile	10 »	» 825	14 »	» 29
»	femminile	10 »	» 650	14 »	» »
Meride	maschile	10 »	» 700	20 »	» »
Melano	»	10 »	» 600	31 »	» »
Sessa	»	10 »	» 600	20 »	» »
»	femminile	10 »	» 480	20 »	» »
Locarno	»	10 »	» 700	20 »	» »
Ascona	maschile	10 »	» 700	20 »	» »
Quinto.	mista	6 »	» 400	18 »	» »
Balerna	femminile	10 »	» 500		
Muggio	mista	8 »	» 600 480	25 »	» 30
Sagno	?	9 »	» 600-480	25 »	» »
Agra	mista	10 »	» 480	31 »	» »
Breno	maschile	10 »	» 600	31 »	» »
Campo Vallem.	mista	6 »	» 400	30 »	» »
Cugnasco	maschile	6 »	» 500-450	31 »	» »
Gorduno	»	6 »	» 500-400	25 »	» »
1. Biasca	»	6 »	» 400	25 »	» »
2. idem	»	6 »	» 500	25 »	» »
1. Malvaglia	»	6 »	» 500-600	25 »	» »
2. » (Dandrio)	mista	6 »	» 450-500	25 »	» »
Corzoneso	»	6 »	» 400	28 »	» »
Sobrio	»	6 »	» 400	25 »	» »

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi